

il nostro Paese è al primo posto, in Europa, nelle produzioni di ortaggi e frutta e che tali produzioni sono l'unica fonte di reddito e lavoro per ampi territori del Paese e del Mezzogiorno in particolare (trentamila addetti solo nella Sicilia sudorientale);

il sistema agricolo nazionale risulta ancora squilibrato anche per quel che riguarda gli aiuti comunitari (i settori con basso impiego di manodopera ottengono il 42 per cento degli aiuti e, per contro, il settore ortofrutticolo ha ottenuto, nel 1996, solo il 7,9 per cento del trasferimento totale degli aiuti comunitari);

inoltre, la evidente divaricazione tra i prezzi praticati alla produzione e i costi sostenuti dai piccoli produttori risulta ormai insostenibile, soprattutto per quel che concerne i costi energetici, dei trasporti, del denaro e del lavoro, in massima parte per le coltivazioni protette, la serricoltura,

impegna il Governo:

ad avviare, in armonia con quanto previsto dall'articolo 48, comma 12, un piano nazionale di rilancio della serricoltura nazionale che valorizzi la qualità di queste produzioni nei mercati nazionali ed europei in un ambito di superamento della vecchia impostazione comunitaria che lascia in posizione residuale il comparto della ortofrutta.

9/4354/33.

Caruano, Nardone, Tattarini, Paolo Rubino, Rossiello, Rava, Carboni, Abaterusso, Sedioli, Cennamo, Rizza, De-doni, Lumia, Labate, Borrometi, Stanisci, Mastroluca, Malagnino, Rotundo, Di Stasi, Debiasio Calimani, Borrometi.

La Camera,

rilevato che l'articolo 22 reca, tra le altre cose, disposizioni in materia di riscossione, e che, in particolare, il comma 10 prevede una modifica riferita al decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1988, diretta a consentire anche

alle regioni, oltre che agli enti locali, di avvalersi direttamente dei concessionari per la riscossione delle proprie entrate patrimoniali e dei propri contributi;

considerato che il decreto legislativo n. 77 del 1995 ha profondamente innovato la normativa in materia di servizi di tesoreria degli enti locali, proseguendo il processo di riforma che in materia è stato avviato con il citato decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1988; tale ultimo provvedimento aveva infatti affermato l'autonomia normativa, esercitabile mediante il potere statutario e regolamentare, di ciascun ente locale per quanto concerne l'espletamento dei servizi di tesoreria. A ciò si sono aggiunte le disposizioni introdotte dal citato decreto legislativo n. 77 del 1995, che hanno stabilito l'obbligo per gli enti locali di disporre di un servizio di tesoreria proprio, fatta salva la possibilità di affidare, mediante gara ad evidenza pubblica, l'espletamento delle relative attività a soggetti esterni. Peraltro, tali soggetti devono essere esclusivamente istituti di credito, come individuati dalle disposizioni di cui all'articolo 10 del decreto legislativo n. 385 del 1993 (testo unico bancario);

considerato altresì che il medesimo decreto legislativo n. 77 del 1995 conteneva, all'articolo 114, una norma transitoria che consentiva il mantenimento dei rapporti giuridici sorti prima dell'entrata in vigore del nuovo regime in materia di servizio di tesoreria, che comunque non potevano essere rinnovati alla scadenza;

tenuto conto del fatto che molte amministrazioni locali non sono in condizioni di dotarsi di propri servizi di tesoreria in grado di svolgere efficacemente le relative funzioni, e che per questo motivo si vedono costrette a fare ricorso ad altri soggetti per lo svolgimento dei medesimi servizi;

considerato inoltre che non è infrequente il caso di istituti di credito che si dimostrano indisponibili ad assumere l'incarico di svolgere per conto di enti locali le

funzioni relative ai servizi di tesoreria, anche in relazione agli oneri che ciò comporta, alla luce delle disposizioni di cui al comma 3-*bis* dell'articolo 5 del decreto-legge n. 669 del 1996, convertito dalla legge n. 30 del 1997 che, allo scopo di tutelare i lavoratori del settore, consente di utilizzare le disposizioni di cui all'articolo 122 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1988 che riconosce al personale che prestava servizio presso le esattorie e le ricevitorie provinciali il diritto al mantenimento del rapporto di lavoro, senza soluzione di continuità, alle dipendenze dei soggetti divenuti concessionari della riscossione;

rilevato che le società già abilitate a gestire il servizio di tesoreria prima della entrata in vigore del citato decreto legislativo n. 77 del 1995 avevano acquisito una notevole esperienza in materia, anche avvalendosi di personale qualificato che, venendo meno la possibilità per le medesime società di proseguire le funzioni già svolte in materia, rischia di essere licenziato;

tenuto conto, infine, del fatto che nel testo del decreto legislativo istitutivo dell'IRAP, approvato dal Consiglio dei ministri nella giornata del 10 dicembre scorso, tra le altre cose si provvede ad un parziale riordino della disciplina in materia laddove si stabilisce l'istituzione, presso il Ministero delle finanze, di un albo dei soggetti privati abilitati ad effettuare attività di liquidazione, riscossione e accertamento dei tributi e delle altre entrate delle province e dei comuni;

impegna il Governo:

a provvedere affinché ai comuni che non siano capoluoghi di provincia sia consentito, in parziale deroga alle disposizioni di cui al citato decreto legislativo n. 77 del 1995, di prorogare alla scadenza, e comunque di affidare lo svolgimento delle attività inerenti il servizio di tesoreria a società per azioni regolarmente costituite, da banche di cui all'articolo 10 del decreto legislativo n. 385 del 1993 e/o da persone fisiche, con sede in Italia e con capitale interamente versato non inferiore a un miliardo di lire, che siano iscritte

all'albo nazionale per la riscossione e l'accertamento dei tributi e degli enti locali di cui all'articolo 32 del decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507, imponendo altresì a tali società l'obbligo di mantenere il rapporto di lavoro del personale addetto in via esclusiva al servizio di tesoreria.

9/4354/34.

Cennamo.

La Camera,

premesso che:

si rende necessario un significativo ridimensionamento di uno dei fattori di sperequazione economica e sociale che interessano soprattutto, ma non solo, le popolazioni residenti nei comuni di montagna;

pertanto è opportuno ridurre gli eccessivi costi per il gasolio da riscaldamento, che per molti cittadini costituisce spesso l'unico prodotto combustibile da riscaldamento;

impegna il Governo:

a emanare un provvedimento a breve che consenta la riduzione dell'accisa sul gasolio da riscaldamento adeguandolo alla media europea.

9/4354/35.

Dalla Rosa, Fongaro, Apolloni, Stefani, Vascon, Cè, Molgora, Ciapusci.

La Camera,

constatato che la zona montana del Fortore molisano-sannita e della Daunia interna, territorio del circondario delle province di Campobasso, Benevento e Foggia, è fra le aree più depresse e disagiate del Mezzogiorno, mancando di strutture di raccordo stradale primarie, di un'adeguata manutenzione di quelle esistenti, dotata di una rete stradale provinciale dissestata e inagibile in più punti;

considerato che segnatamente mancano un apparato produttivo elevato, un'agricoltura adeguata e sufficiente;

ribadito che la soluzione della viabilità di base è *conditio sine qua non* per un corretto e sano avvio allo sviluppo di queste zone marginali e fortemente arretrate e che l'area di cui sopra è priva di un adeguato e forte progetto di sviluppo:

impegna il Governo affinché:

assuma con tempestività degli interventi mirati con forti e robusti incentivi per la zona montana del Fortore molisano-sannita e della Daunia interna, e delle iniziative straordinarie per la sistemazione e la manutenzione dei tratti di strada più difficili e pericolosi di queste aree, sollecitando anche l'ANAS e le altre istituzioni competenti;

eroghi cospicue risorse per interventi strutturalmente efficaci in modo da creare attività di indotto in queste aree fortemente vulnerate da un'antica, insuperabile arretratezza socio-economica ed idonei a salvaguardare non solo il diritto alla mobilità e la sicurezza dei cittadini, ma soprattutto il diritto ad un sano e legittimo sviluppo economico e sociale atteso lungamente da quelle popolazioni.

9/4354/36.

Occhionero, Mario Pepe.

La Camera,

constatato che gli eventi sismici del tipo di quelli verificatisi recentemente in Umbria e nelle Marche, e ancor prima in Campania, Puglia e Basilicata, hanno prodotto gravissime ripercussioni nel tessuto sociale, economico e ambientale, provocando anche la perdita di vite umane;

ribadita l'urgenza di un profuso e solidale impegno volto a ripristinare le condizioni di esistenza normale e un'adeguata tutela dei diritti dei cittadini delle zone colpite dagli eventi sismici;

considerato il rigido vincolismo della legge n. 32 del 1992 e gli interventi relativi al precedente sisma del 1980 che

hanno apportato un insufficiente flusso di risorse rispetto al danno:

impegna il Governo affinché:

intervenga con urgenza alla redazione di una nuova legge, modificativa della predetta legge n. 32 del 1992, vincolistica e restrittiva, nonché inidonea ad attribuire piena responsabilità ai comuni ed agli amministratori locali, prevedendo lo stanziamento di adeguati e definitivi fondi per risolvere l'annoso problema delle aree della Campania, Basilicata e Puglia colpite dal sisma del 1980 e predisponendo la dotazione finanziaria da assegnare ai comuni al fine di completare i programmi costruttivi avviati, di portare a termine la ricostruzione abitativa e di promuovere la rinascita socio-economica delle aree sopradette.

9/4354/37.

Mario Pepe.

La Camera,

premessi che le istruzioni applicative, successive alla deliberazione del CICR del 3 marzo 1994, emanate dalla Banca d'Italia in tema di raccolta del risparmio delle cooperative finanziarie, stabiliscono che il periodo di transizione per le cooperative finanziarie svolgenti attività ai sensi dell'articolo 106, comma 1, e articolo 103, comma 1, del decreto legislativo n. 385 del 1993, per la dismissione della raccolta del risparmio sociale e per la richiesta di trasformazione in banche di credito cooperativo è stabilito fino al 31 dicembre 1997;

considerata la situazione attuale della maggioranza delle cooperative finanziarie che a tutt'oggi non si sono ancora uniformate agli indirizzi espressi dal CICR e specificati dalla Banca d'Italia, e considerati altresì i molteplici problemi di riorganizzazione e di coordinamento connessi alla trasformazione in banche di credito cooperativo per la vasta platea associativa;

accertato che, qualora non venisse prorogato il tempo a disposizione delle suddette cooperative finanziarie, si cree-

rebbe una grave e inutile dispersione di mezzi finanziari a disposizione di realtà già socialmente ed economicamente danneggiate,

impegna il Governo:

ad adottare le iniziative opportune per la proroga del termine per la trasformazione delle cooperative finanziarie in banche di credito cooperativo fino al 31 dicembre 1999.

9/4354/38.

Abbate, Mario Pepe.

La Camera,

premesso che:

è fondamentale agevolare le piccole e medie imprese situate nelle zone climatiche F, individuate ai sensi dell'articolo 2, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1993, n. 412;

è indispensabile una riduzione dell'aliquota sugli olii da gasolio usati come combustibile sia per riscaldamento che per l'utilizzo delle strutture per le imprese che operano in quelle zone in cui è necessario per questioni climatiche un elevato consumo di gasolio;

un'aliquota fissata in lire 100.000 per mille litri adeguerebbe il prezzo del gasolio al prezzo medio applicato nei Paesi dell'Unione Europea,

impegna il Governo:

a prevedere una riduzione sostanziale dell'aliquota sugli olii da gasolio prevista nell'allegato I del testo unico approvato con decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, in conformità a quanto disposto negli altri Paesi dell'Unione europea.

9/4354/40.

Fontan, Giancarlo Giorgetti.

La Camera,

premesso che:

essendo lo *xeroderma pigmentosum* una malattia genetica degenerativa del

DNA caratterizzata da una forte sensibilità a tutte le fonti di radiazione ultravioletta (in special modo la luce solare);

i soggetti colpiti da questa malattia genetica si trovano nella impossibilità di svolgere qualsiasi attività lavorativa;

a tutt'oggi ai suddetti viene negata la possibilità di essere beneficiari di pensione di inabilità,

impegna il Governo:

ad emanare nuovi criteri per la definizione delle tabelle di invalidità affinché comprendano e tutelino anche questa condizione di inabilità, assicurando ai soggetti che ne sono affetti un grado di invalidità tale da costituire diritto alla pensione di invalidità.

9/4354/41.

Lenti, Maura Cossutta, Cangemi, Fioroni, Saia e Valpiana.

La Camera,

premesso che:

il comma 4 dell'articolo 4 della legge 15 maggio 1997, n. 59, prevede che le regioni e gli enti locali regolino l'esercizio dei servizi di trasporto pubblico locale mediante contratti di servizio garantendo tra l'altro la copertura dei disavanzi con l'erogazione di specifici contributi;

la legge 27 dicembre 1989, n. 407, ha previsto che il fondo nazionale trasporti sia destinato alle sole regioni a statuto ordinario escludendo in tal modo quelle a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano, pertanto a decorrere dal 1990 non sono stati più assegnati per il settore trasporti a tali regioni fondi settoriali iscritti nel bilancio dello Stato;

in conseguenza le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano non hanno ricevuto alcun contributo sui fondi globali con una per-

dita netta per le regioni stesse valutata nel 1997 in 4.500 miliardi;

in sede di stipula del contratto nazionale di lavoro dei feretrotranvieri il Governo, a sostegno degli sforzi economici posti a carico delle aziende di trasporto pubblico locale dell'intero territorio nazionale e quindi anche delle regioni a statuto speciale, ha garantito una serie di provvidenze;

in realtà, nel successivo disegno di legge recante interventi nel settore dei trasporti, già approvato dal Senato ed al momento all'esame della Camera, il Governo ha ignorato le richieste delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano in materia di contributi per il trasporto pubblico locale e ciò, al di là della obiettiva precaria situazione economica delle aziende che operano nelle regioni a statuto speciale, compromette l'applicazione degli impegni sottoscritti nel contratto di lavoro,

impegna il Governo:

ad identificare idonee azioni legislative affinché lo Stato, concorrendo alla copertura dei disavanzi delle aziende non ripianati relativi al triennio 1994-1996, estenda anche alle regioni a statuto speciale ed alle province autonome di Trento e di Bolzano il contributo previsto per le altre regioni.

9/4354/44.

Mammola, Giudice, Micciché, Massidda, Cuccu, Marras, Aleffi, Prestigiaco, Collavini, Niccolini.

La Camera,

preso atto che le molteplici innovazioni contenute nell'articolo 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59, comporteranno a breve un diverso e maggiore coinvolgimento professionale di tutto il personale della scuola;

considerato che altri disegni di legge di sostanziale rilievo politico-culturale già presentati dal Governo dovranno tutti

ugualmente essere supportati dal massimo coinvolgimento del personale della scuola;

consapevole che le riforme devono essere interpretate da personale motivato e riqualificato;

considerato che per la riqualificazione del personale della scuola sono necessarie iniziative di carattere formativo, nonché interventi di carattere economico,

impegna il Governo:

a ricercare adeguati finanziamenti che consentano un consistente investimento nella scuola e per la scuola, anche e soprattutto in vista dell'imminente rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro per il comparto.

9/4354/45.

Capitelli, Bracco, Dedoni, Acciarini, Voglino, Volpini, Riva, Risari, Polenta.

La Camera,

considerato che nel sistema di istruzione e formazione si realizza l'integrazione delle persone in situazione di *handicap*, con l'obiettivo di sviluppare le potenzialità nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione;

sottolineato che il sistema-scuola deve garantire loro il raggiungimento della massima autonomia possibile, a norma della legge 5 febbraio 1992, n. 104, e successive modificazioni ed integrazioni;

tenuti presenti i molteplici interventi modificanti l'organizzazione del lavoro e la dotazione organica degli insegnanti di sostegno, previsti dai commi 1 e 3 dell'articolo 35 del disegno di legge n. 4354 ("Collegato alla finanziaria 1998"), in riferimento ai commi 8 e 9 dell'articolo 21 della legge 5 marzo 1977, n. 59;

considerato che gli interventi organizzativi e gestionali tendono ad assicurare l'integrazione scolastica come risultato e garanzia insieme a un globale e generale miglioramento qualitativo del servizio scolastico per tutti,

impegna il Governo:

a prevedere un'attenta verifica e valutazione, ogni due anni, dei risultati per quanto attiene l'integrazione degli alunni in situazione di *handicap* e per quanto concerne la qualità dell'offerta formativa, e ad apportare le opportune correzioni o rettifiche che si rendessero necessarie.

9/4354/46.

Vogolino, Riva, Capitelli, Dedoni, Vignali, Volpini, Aloisio, Acciarini, Petrella, Vigni.

La Camera,

in vista del miglioramento complessivo dei servizi resi dagli esercizi alberghieri ed in particolare per una maggiore diffusione degli apparecchi televisivi,

impegna il Governo:

a considerare la possibilità di esonerare gli esercizi alberghieri dal pagamento del canone di abbonamento e della tassa di concessione relativa agli apparecchi televisivi detenuti oltre il primo o comunque di ridurre il canone stesso.

9/4354/47.

Conte, Sanza, Bono, Brugger, Zeller, Testa, Repetto, Molgora, Frosio Roncalli, Peretti, Manzini, Innocenti, De Bennetti, Pezzoli.

La Camera,

premesso che:

esattamente un anno fa in sede di discussione dei documenti di bilancio alla Camera venivano votate congiuntamente da forze di maggioranza e opposizione norme restrittive sul parco auto a disposizione della pubblica amministrazione;

i dati del censimento del parco auto pubblico sono disponibili dallo scorso giugno, senza che da parte delle amministrazioni dello Stato ci siano stati opportuni conseguenti provvedimenti di riduzione,

impegna il Governo:

ad adottare provvedimenti di riduzione del parco auto della pubblica amministrazione almeno nella misura del 10 per cento nell'ottica del contenimento della spesa pubblica per beni e servizi.

9/4354/48.

Rosso, Costa.

La Camera,

premesso che:

l'articolo 12 non prevede interventi per le zone danneggiate dall'alluvione che ha colpito il Nord Italia nel 1994, ed in particolare il cuneese, con gravi danni alle vie di comunicazione;

la viabilità nella provincia di Cuneo è oltretutto fortemente disagiata a causa del reiterato rinvio della costruzione della superstrada-autostrada Asti-Cuneo;

sulla materia giacciono in Parlamento numerose iniziative legislative: due progetti di legge alla Camera dei deputati (A.C. Cavanna Scirea n. 1156, A.C. n. 3611, d'iniziativa del Consiglio regionale del Piemonte); un disegno di legge al Senato della Repubblica (A.S. n. 404, d'iniziativa del sen. Zanoletti); un ordine del giorno votato il 25 maggio 1997 alla Camera dei deputati che impegnava il Governo a realizzare la costruzione della predetta superstrada-autostrada;

in data 22 luglio 1997 al fine di sollecitare l'inizio dei lavori fu presentata al Governo una petizione firmata da 100 senatori;

nonostante l'impegno del Governo (assunto anche personalmente dall'attuale Presidente del Consiglio, Romano Prodi, nel corso di ripetuti incontri) a provvedere alla soluzione del problema, a tutt'oggi ancora non è stato fatto nulla;

negli ultimi anni sono morti, in provincia di Cuneo, mediamente per ciascun anno, 135 persone vittime di incidenti stradali (una media superiore del 55 per cento alla media nazionale) e una

parte degli incidenti, anche mortali, è conseguenza della insufficienza e della inadeguatezza della rete stradale, e particolarmente dei collegamenti insufficienti con la valle padana,

impegna il Governo:

a destinare la somma di lire 150 miliardi per ciascuno degli anni del triennio 1998-2000 per la costruzione della superstrada-autostrada Asti-Cuneo.

9/4354/49.

Armosino, Costa.

La Camera,

premesso che:

nel nostro Paese secondo recenti dati statistici circa 150.000 persone muoiono annualmente a causa di malattie tumorali mentre 290.000 si ammalano annualmente della stessa malattia;

la diffusione del male è in lenta ma costante crescita;

l'allarme sociale ed il costo sociale sono in crescita parallela con il diffondersi del male ed i relativi decessi;

nonostante l'impegno degli studiosi e degli scienziati, in particolare medici e ricercatori, il numero dei decessi è assai rilevante rispetto al numero delle persone ammalate e curate;

si evidenzia come indispensabile uno sforzo collettivo della società nazionale per prevenire la diffusione del male e per favorirne la guarigione;

importanti risorse, pubbliche e private vengono destinate, nel settore, alla ricerca ed alla cura e che ciò non sempre avviene, a livello nazionale ed internazionale, secondo percorsi e canali coordinati e pienamente efficaci,

impegna il Governo:

a fornire al Parlamento, entro il 31 marzo 1998, una relazione sulla situazione del male a livello internazionale e nazionale con riferimento:

a) alla diffusione dello stesso nelle varie aree del mondo e nei principali stati con riferimento, anche, ai dati epidemiologici più recenti e quindi allo sviluppo in positivo ovvero in negativo del male;

b) alla diffusione del male nelle varie regioni italiane e, per quanto possibile, ai maggiori centri urbani con riferimento alle diverse patologie ed alle più frequenti cause di decessi;

c) alle diverse cure praticate nei diversi e maggiori Paesi del mondo e specificamente europei con indicazione dei risultati ottenuti nonché del grado di informazione desumibile dalle più recenti analisi del fenomeno da parte dell'Organizzazione mondiale della sanità e/o altri osservatori; al fenomeno ed al costo per il servizio sanitario nazionale e per i privati dei viaggi della speranza interregionali ed internazionali;

d) alle diverse cure praticate in Italia, ai risultati conseguiti, ai farmaci utilizzati, ad eventuali carenze riscontrate nella cura del male in relazione anche alle possibili utilizzazioni di farmaci in uso in altri Paesi e non ancora in Italia;

e) alla prevenzione, così come attuata in Italia, con riferimento specifico sia all'informazione che alla diagnosi precoce (evidenziando anche eventuali diversi trattamenti e diversi risultati fra le varie regioni);

f) alla ricerca, così come condotta nel nostro Paese, sia a livello di Istituto superiore di sanità che di istituti di ricerca a carattere scientifico, che di cliniche universitarie, che, infine, di laboratori pubblici e privati con riferimento agli investimenti destinati appunto alla ricerca ed al grado di correlazione fra ricercatori in Italia e nel mondo;

g) alle spese rapportate dal nostro Paese (sia da parte del Servizio sanitario nazionale che dei privati) per la diagnosi e le cure dei tumori con riferimento sia al settore chirurgico che alla chemioterapia ed alla radioterapia;

h) alla possibilità che dinanzi alla diffusione ed alla gravità del male venga compiuto, a livello di Unione europea ovvero del Consiglio d'Europa, uno sforzo congiunto e forte per coniugare le risorse,

le energie, gli impegni destinati a dare risposte positive alla malattia.

Nel nostro Paese come in altri la diffusione del male e l'allarme sociale che ne deriva ha indotto molti ricercatori — anche privati — a studi approfonditi, a ricerche specifiche, a difficili sperimentazioni. Le risposte che sovente provengono dagli studi di istituti pubblici e privati determinano interesse nell'opinione pubblica, con maggiore intensità nelle persone colpite da tumore e nei loro familiari.

Si tratta di un fatto che trova ampia spiegazione ed abbondanti giustificazioni: dinanzi ad un male che — quando diagnosticato — almeno nel 50 per cento dei casi conduce alla morte la speranza nel nuovo farmaco, nella combinazione di farmaci, nella nuova cura è alimentata da un lato dalla disperazione (sovente perché le cure consuete non hanno dato risultati definitivi), dall'altro dal diffondersi di notizie di guarigioni impreviste o di risultati importanti (riduzione della massa tumorale, rallentamento nella diffusione del male, migliore qualità della vita).

Di qui la richiesta, forte e giustificata — avanzata da migliaia di persone — di poter disporre, quantomeno a prezzi e condizioni ragionevoli, dei nuovi farmaci. Dinanzi a questi fenomeni la risposta dello Stato è sempre stata doverosamente prudente e graduata: lo Stato ha il dovere di controllare la tossicità e l'efficacia dei farmaci, ma anche che i malati non vengano utilizzati come cavie né siano sfruttati.

Vi deve però essere sempre da parte dello Stato (ovviamente nel nostro Paese da parte del Servizio sanitario nazionale) una risposta tempestiva, efficace e convincente dinanzi a farmaci o a cure nuove che abbiano ottenuto riscontri positivi in una pluralità di casi soprattutto verso ammalati nei cui confronti ogni altra cura abbia dato risultati negativi.

La società ha quindi desiderio, in qualche caso disperata necessità, di dare risposte a chi è ammalato da poco, a chi soffre, a chi sta morendo.

Ci troviamo ora dinanzi ad una cura nuova e specifica (volta a combattere l'estensione del tumore attraverso l'innalzamento delle difese immunitarie da ot-

tenersi con un uso congiunto ed appropriato di diversi farmaci) messa a punto dal docente universitario professor Luigi Di Bella, che ha già interessato, per espressa dichiarazione di collaboratori dello stesso prof. Di Bella e di numerosi medici nonché di esponenti di associazioni di ammalati, circa 10.000 persone. I risultati sono stati definiti per molti casi quantomeno interessanti.

Siamo però in presenza di un farmaco il cui costo si rivela pressoché proibitivo per la grande maggioranza degli italiani (15 milioni al mese per un periodo, talvolta solo iniziale, di tre-sei mesi).

Appare quindi doveroso procedere (anche sulla base di diversi provvedimenti della magistratura che hanno disposto l'erogazione del farmaco da parte del Servizio sanitario nazionale a pazienti affetti da tumore i quali, non in condizione di sopportare la spesa, si erano rivolti al giudice per ottenere la prescrizione gratuita) alle seguenti attività:

1) ad una immediata iniziativa destinata a consentire che il farmaco venga posto in commercio dalla casa farmaceutica che lo produce alle stesse condizioni con cui viene commerciato all'estero (circa l'80 per cento in meno) del prezzo praticato in Italia evitando anche l'odiosa pratica del mercato nero;

2) che il Servizio sanitario nazionale si faccia carico di uno stanziamento adeguato per un periodo di 6 mesi a decorrere dall'1° gennaio 1998, da destinarsi all'acquisto ed alla distribuzione del citato farmaco secondo i criteri utilizzati per l'erogazione di farmaci salvavita non registrati;

3) che vengano avviati, a decorrere dall'inizio del 1998, idonee sperimentazioni circa l'efficacia della cura proposta dal professor Luigi Di Bella da concludersi entro un termine ragionevolmente breve.

9/4354/50 (Nuova formulazione).

Costa, Teresio Delfino.

La Camera,

premesso che:

l'articolo 41, comma 10, prevede la possibilità per il Ministero del tesoro, del

bilancio e della programmazione economica di avvalersi, tra l'altro, di esperti estranei alle amministrazioni pubbliche per le attività connesse all'attuazione delle disposizioni in materia di finanza decentrata;

ciò è la conferma della prassi ormai consolidata di avvalersi presso la pubblica amministrazione di una pletera di consulenti esterni con oneri per le casse pubbliche di centinaia di miliardi;

sovente la concessione di consulenze alimenta pratiche clientelari;

presso la pubblica amministrazione prestano servizio circa 4 milioni di persone, molte delle quali dotate di indubbie capacità professionali, che vengono sovente sottoutilizzate accordando le consulenze a professionisti esterni,

impegna il Governo:

a non avvalersi se non in caso di stretta necessità ed in assenza di idoneo personale dipendente di consulenti esterni e ad utilizzare il personale interno delle varie amministrazioni anche per l'attività di ricerca e di indagine ricorrendo, ove possibile, alla mobilità interna.

9/4354/51.

Leone, Costa.

La Camera,

in occasione dell'esame della manovra finanziaria 1998, e in particolare dell'articolo 44, comma 2, del disegno di legge collegato, per quanto riguarda il contributo al Consiglio nazionale delle ricerche;

considerata la rilevanza delle attività scientifiche e tecnologiche che da anni vengono sviluppate dal Consiglio nazionale delle ricerche e da altri enti di ricerca scientifica dallo stesso coordinati presso il Laboratorio osservatorio piramide, funzionante in una regione d'alta quota in Nepal;

considerato inoltre che tale realizzazione è ritenuta di forte interesse anche dal Ministero degli affari esteri sul piano della ricerca, della collaborazione scienti-

fica europea ed internazionale e della politica italiana in quella regione dell'Asia;

valutata l'unicità che tale realizzazione rappresenta per la ricerca scientifica italiana ed internazionale sui temi riguardanti la montagna in generale e le conseguenti interazioni tra l'ambiente e l'uomo, temi ritenuti di rilevante interesse anche dal Parlamento, che ha istituito recentemente l'"Istituto nazionale per la ricerca scientifica e tecnologica sulla montagna";

allo scopo di valorizzare e sviluppare questo patrimonio italiano di conoscenza,

impegna il Governo:

a disporre che il Consiglio nazionale delle ricerche provveda alla prosecuzione dei programmi di ricerca in essere, attuando e sostenendo un programma pluriennale di ricerca scientifica e tecnologica, ed a raccomandare al Ministero degli affari esteri ed al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica di supportarne la realizzazione.

9/4354/52.

Riva, Caveri, Bressa, Olivieri.

La Camera,

rilevato che all'articolo 42, comma 12, si introducono disposizioni modificative delle norme di delega di cui al comma 144 dell'articolo 3 della legge n. 662 del 1996, concernenti l'istituzione dell'IRAP e il contestuale riordino della disciplina dei tributi locali, nell'ambito del quale è prevista la soppressione di numerosi tributi "minori", ivi incluse le tasse sulle concessioni comunali di cui all'articolo 8 del decreto-legge n. 702 del 1978, convertito dalla legge n. 3 del 1979;

considerato che il Governo, in attuazione delle norme di delega richiamate, ha provveduto ad adottare in via definitiva il decreto legislativo istitutivo dell'IRAP, che all'articolo 51 stabilisce esplicitamente la soppressione, a decorrere dal 1° gennaio 1998, delle tasse sulle concessioni comunali cui si è fatto riferimento in precedenza;

considerato altresì che le suddette tasse si applicano nei casi di rilascio, rinnovo o visto dei provvedimenti amministrativi e degli altri atti elencati nella tariffa annessa e che, in genere, i contribuenti provvedono a versare le tasse dovute per l'anno successivo entro la fine dell'anno precedente;

tenuto conto che ai sensi dell'articolo 36 del decreto legislativo istitutivo dell'IRAP, tale imposta "si applica a decorrere dalla data di entrata in vigore" del medesimo decreto, vale a dire, ai sensi dell'articolo 66, dal 1° gennaio del 1998, data che corrisponde a quella a decorrere dalla quale, come si è ricordato in precedenza, non sono più dovute le tasse sulle concessioni comunali,

impegna il Governo:

ad assumere le necessarie iniziative per chiarire che i contribuenti che non effettuino o che non abbiano effettuato entro il 31 dicembre 1997 i versamenti relativi alle tasse sulle concessioni comunali per l'anno successivo, non essendo le stesse più dovute, non incorrono in alcuna sanzione.

9/4354/53.

Frigato, Benvenuto, Berruti, Repetto, Bonato, Ciani, Conte.

La Camera,

condiviso l'obiettivo prioritario di rafforzare le politiche ambientali anche attraverso il potenziamento del ruolo degli Enti parco nazionale, quali strumenti di promozione di sviluppo ecosostenibile;

atteso che vi sono Enti parco di giovane istituzione che, nella fase di avvio, si sono avvalsi di personale comandato e di consulenze esterne, a tempo determinato;

ritenuto che gli Enti parco nazionale possono trarre notevole vantaggio dal transito di tale personale nei ruoli organici dei medesimi, senza che ciò comporti aggravii alle casse dello Stato, e con obiettivo giovamento ai fini del funzionamento della attuazione dei programmi,

impegna il Governo:

ad emanare apposito provvedimento affinché, in sede di prima copertura delle piante organiche degli Enti parco nazionale, i dipendenti comandati e/o convenzionati presso tali Enti siano a domanda inseriti nei ruoli organici stessi.

9/4354/54.

Domenico Izzo, Pittella.

La Camera,

preso atto che nella legge 30 dicembre 1991, n. 412, fu stabilito il principio della rivalutazione annuale delle postazioni economiche erogate dall'INAIL, indipendentemente dall'entità delle variazioni delle basi retributive;

atteso che è giusto dar corso a tale principio,

impegna il Governo:

a dare concreta attuazione alla volontà del Parlamento.

9/4354/55.

Carli, Pittella, Gatto, Giacco, Olivo.

La Camera,

impegna il Governo:

ad emanare entro il 31 gennaio 1998 un provvedimento con il quale si definisca che la domanda all'Ufficio IVA competente da parte dei contribuenti che abbiano usufruito delle disposizioni dettate dall'articolo 3 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, comma 207, e abbiano fatto nei termini il versamento delle imposte, possa essere presentata entro il 28 febbraio 1998.

9/4354/56.

Giovanni Pace, Antonio Pepe, Carlo Pace, Contento, Marengo, Alberto Giorgetti, Berselli.

La Camera,

premesso che:

durante l'esame del disegno di legge n. 2063 al Senato la Commissione difesa ha approvato un ordine del giorno che impegna il Governo a risolvere con urgenza il problema del riordino dei ruoli delle istituzioni del comparto sicurezza, al fine di evitare situazioni sperequative;

dal 12 marzo 1997, malgrado un impegno del Governo a provvedere, anche eventualmente nel contesto delle misure collegate alla finanziaria 1998, nulla è stato fatto;

la Corte costituzionale deciderà entro brevissimo termine sulla fondata questione di legittimità costituzionale, prospettata da un TAR, di alcune disposizioni che hanno sostanzialmente mantenuto situazioni sperequative pur nel riordino del « comparto sicurezza »;

nessuna indicazione su progetti e tempi per l'auspicato intervento è stata fornita dal Governo;

considerato che:

interventi specifici e settoriali non sono idonei per una definitiva risoluzione delle questioni emerse in sede di audizione delle rappresentanze militari e dei sindacati, per la complessità delle problematiche da affrontare e gli inevitabili connessi riflessi su tutto il personale del comparto sicurezza;

il Parlamento ha il diritto-dovere di stabilire le linee direttrici della politica in un settore delicato come quello del personale,

impegna il Governo:

a promuovere attraverso un provvedimento, collegato alla manovra 1998, opportune iniziative legislative per dare definitiva soluzione alle problematiche relative al riordino dei ruoli delle istituzioni del comparto sicurezza per le quali ancora non si è provveduto;

ad inserire in un disegno di legge apposito, qualora i disegni di legge per la

risoluzione della materia in trattazione non dovessero essere approvati in tempi brevi, norme *ad hoc* sulle problematiche evidenziate;

ad uniformarsi per tale esigenza a criteri generali riguardanti la specificità del comparto, la necessità di equiordinazione nel rispetto dei singoli ordinamenti e la necessità di un adeguato sviluppo di carriera per il personale dei ruoli non direttivi.

9/4354/57.

Frattoni.

La Camera,

premesso che:

l'interporto Nola-Marcianise rappresenta uno degli snodi infrastrutturali fondamentali per lo sviluppo economico della regione Campania e per la definizione di un sistema trasportistico adeguato all'enorme crescita dei traffici commerciali, specie di quelli marittimi del porto di Napoli;

tale interporto risulta articolato in due distinti tronconi geografici e societari: Nola e Marcianise appunto, località distanti circa 15 chilometri l'una dall'altra;

delle due realtà Nola risulta, ad oggi, in fase più avanzata di realizzazione mentre a Marcianise la società, partita con ritardo, sta recuperando il tempo perduto procedendo attivamente all'esproprio dei suoli;

Marcianise rappresenta per il contesto infrastrutturale già operante (scalo merci ferroviario di recentissima realizzazione e *terminal* intermodale) nonché per maggior estensione territoriale rispetto a Nola (2 milioni di metri quadrati) e vicinanza e collegamento ferroviario già esistente col porto di Napoli, una opportunità irrinunciabile per un sistema integrato di trasporti regionali,

impegna il Governo:

a reperire le risorse finanziarie per promuovere la realizzazione dell'interporto di Marcianise e a prevedere un'adeguata articolazione di funzioni tra le due infra-

strutture tale da favorirne uno sviluppo sinergico ed integrato.

9/4354/58.

Tuccillo, Merlo, Mario Pepe.

La Camera,

premessi che:

la città e la provincia di Torino ed il Piemonte nel suo complesso si attendono dalle grandi opere in corso di realizzazione ed in progetto per l'ammodernamento e potenziamento del sistema ferroviario la principale spinta di tipo infrastrutturale alla propria ripresa economica;

l'importanza della posta in gioco, unita al manifestarsi di ricorrenti ritardi ed incertezze da attribuirsi ai livelli decisionali nazionali (Ministeri ed azienda FS) sollevano crescenti preoccupazioni nei sottoscritti consiglieri, che sollecitano pertanto una indispensabile, decisiva ripresa dell'iniziativa politica, anche conseguente alla venuta a Torino del Ministro dei trasporti e della navigazione Burlando;

l'ultimazione dei lavori sul nodo di Torino costituisce la condizione pregiudiziale sia per l'attivazione dei nuovi collegamenti a lunga percorrenza, passeggeri e merci, sulla direttrice Lyon-Torino-Milano-Trieste che per la riorganizzazione del trasporto pubblico locale, organizzando un efficiente servizio di metropolitana regionale;

tale ultimazione, anche nell'ipotesi di immediata soluzione di tutte le questioni ancora aperte, non potrà comunque avvenire presumibilmente prima del 2005, e che perdurando la fase di cantierizzazione l'area torinese risulterà penalizzata persino rispetto all'assetto preesistente, sotto il profilo trasportistico, oltre ai sacrifici al traffico sempre più pesanti imposti dai lavori in corso;

restano da sciogliere taluni aspetti progettuali e soprattutto il nodo delle certezze in merito al completo reperimento dei fondi necessari, pur in presenza di una considerevole quota di cofinanziamento prevista in capo al comune di Torino, affiancato dalla regione Piemonte,

cofinanziamento non richiesto per altre opere di potenziamento ferroviario relative a diverse città italiane;

considerato che:

nell'ambito della direttrice Lyon-Torino-Milano-Trieste la tratta Torino-Milano presenta caratteristiche funzionali e costruttive del tutto specifiche, caratterizzandosi come un intervento a forte valore intrinseco, la cui realizzazione si giustificerebbe anche se esso non fosse compreso — come invece è — all'interno di una direttrice di livello europeo;

pertanto appare errato e distorto parlare di tratta « Torino-Venezia », salvo il voler ritardare la realizzazione della Torino-Milano riallineandola sui tempi di progettazione e di finanziamento della Milano-Venezia, più arretrati e incerti;

in particolare, l'opportunità di legare i sistemi socio-economici di Torino/Vercelli/Novara con quello di Milano tramite collegamenti veloci, in grado di aumentarne il livello di integrazione, assume un interesse del tutto prioritario come fattore decisivo di stimolo alla ripresa economica;

la tratta Torino-Milano è dotata di progettazione esecutiva in procinto di essere approvata, nonché del relativo finanziamento ed appare pertanto di possibile imminente cantierabilità;

rilevato che:

ancora nel recente vertice intergovernativo di Chambéry si è ribadita la determinazione dei due Stati di realizzare la tratta Lyon-Torino, sulla soprarichiamata direttrice Lyon-Trieste e si è stanziato l'importo di 100 miliardi per proseguire nella progettazione;

per altro, tra gli enti territoriali locali che seguono questo progetto esiste una diffusa preoccupazione sia sulla tempistica di evoluzione del progetto, che appare procedere troppo a rilento, sia rispetto all'insufficiente livello di coinvolgimento delle realtà locali, con tutti i gravi rischi che ciò comporta,

impegna il Governo:

a ricercare i fondi necessari per ultimare i lavori sul nodo di Torino, garantendone un afflusso secondo cadenze che non causino nuovi ed ulteriori ritardi ai lavori medesimi;

a chiudere al più presto la Conferenza dei servizi approvativa dell'intero progetto della nuova linea Torino-Milano, assicurando l'apertura dei cantieri sulla tratta;

ad assicurare con urgenza una rappresentanza alle realtà territoriali locali interessate alla tratta Lyon-Torino all'interno degli organismi (Commissione inter-governativa, GEIE *Alpetunnel*) deputati a definire la progettazione.

9/4354/59.

Morgando, Merlo.

La Camera,

premessi che:

i presidi ospedalieri delle zone turistiche e delle zone disagiate devono avere, anche e soprattutto dal punto di vista viario, la possibilità di operare comunque date le particolari esigenze sanitarie a cui gli stessi sovrintendono;

in genere ci troviamo di fronte a trattamenti di urgenze mediche e chirurgiche;

non si può non sottolineare il ruolo emergente di questi presidi nel grande discorso della prevenzione che significa, tra l'altro, potenziamento dei servizi e quindi creazione di nuovi posti di lavoro per il personale medico ed infermieristico,

impegna il Governo:

per i piccoli presidi ospedalieri a riconsiderare la normativa vigente sulla razionalizzazione sollevando anche la questione della competente Conferenza Stato-regioni.

9/4354/60.

Polizzi, Pezzoli, Benedetti Valentini.

La Camera,

premessi che:

i problemi legati alle infrastrutture viarie sono particolarmente gravi nell'area del sandonatese, territorio importante dal punto di vista imprenditoriale e turistico;

il Ministro dei lavori pubblici, l'ANAS, la regione Veneto, la provincia di Venezia ed i comuni del mandamento del sandonatese ritengono, per la risoluzione del problema, prioritari gli interventi per il completamento della « Treviso Mare », la costruzione della variante della strada statale 14 di San Donà di Piave, del nuovo ponte sul fiume Piave e della bretella di collegamento tra il casello autostradale e la strada statale 14 in località Calvecchia;

l'accordo di programma del 3 ottobre 1995 sottoscritto, ai sensi dell'articolo 27 della legge n. 142 del 1990, dalla regione Veneto, dalla provincia di Venezia e dai comuni di San Donà di Piave, Jesolo, Musile di Piave, Meolo e Noventa di Piave, definiva i compiti relativi alla progettazione delle opere, anche se non di diretta competenza delle singole amministrazioni locali;

i suddetti progetti nella quasi totalità sono giunti alla fase esecutiva ed in parte già presentati agli enti competenti ed alla cittadinanza;

il piano triennale ANAS 1997-1999 e le priorità espresse a livello regionale sono state fissate nella delibera della giunta regionale del Veneto n. 4009 del 10 settembre 1996 con oggetto « programma triennale ANAS 1997-1999 »,

impegna il Governo:

ad includere le opere viarie suddette tra quelle prioritarie da realizzarsi nella regione Veneto, tenendo conto dell'avanzato livello di progettazione delle singole opere.

9/4354/61.

Alberto Giorgetti, Pezzoli, Benedetti Valentini.

La Camera,

premesso che:

i recenti provvedimenti che l'Istituto di emissione ha inteso o intende assumere per contrastare il fenomeno delle diffuse insolvenze tra le Casse Peote operanti sul territorio nazionale comportano la dispersione di fondi cospicui che una statistica ha recentemente valutato per la sola provincia di Venezia in almeno 50 miliardi di lire;

tali ingenti disponibilità finanziarie rischiano, in mancanza di una precisa normazione del settore e private del supporto operativo rappresentato dall'usuale interlocutore istituzionale, cioè le banche, di confluire nelle mani di operatori spregiudicati e privi di controllo alcuno,

impegna il Governo:

a verificare quali siano le effettive disposizioni che la Banca d'Italia ha diramato agli enti creditizi e ad adoperarsi perché in tempi brevi si pervenga ad una completa regolamentazione della materia anche mediante l'individuazione di soggetti che possano garantire sia tecnicamente che patrimonialmente questa antica e tradizionale forma di impiego del piccolo risparmiatore.

9/4354/62.

Pezzoli, Alberto Giorgetti, Benedetto Valentini.

La Camera,

premesso che:

la carenza infrastrutturale del Nord-Est, e del Veneto in particolare, è divenuta recentemente oggetto di attenzione su scala nazionale ed internazionale;

la particolarità del modello produttivo ed insediativo veneto ha fatto emergere ancor più lo stato di inadeguatezza dell'attuale rete infrastrutturale dei trasporti, ed in particolare di quella viaria;

il sistema produttivo veneto risente oggi pesantemente delle diseconomie derivanti dal costo del trasporto e trova

nella sottoinfrastrutturazione un freno alla sua competitività internazionale;

le associazioni di categoria lamentano che la percorrenza media giornaliera dei mezzi pesanti sul territorio regionale si è pressoché dimezzata negli ultimi dieci anni, a causa della congestione stradale;

con il piano decennale ANAS 1985-1995 la regione Veneto è risultata assegnataria di uno stanziamento pari al 6,3 per cento del totale nazionale per complessive lire 2.000 miliardi circa. A prescindere dalle valutazioni che hanno determinato il peso percentuale del Veneto rispetto al totale nazionale, il dato più rilevante sta nel fatto che dal 1985 ad oggi solo il 25 per cento circa dei fondi stanziati ha potuto trovare concreta realizzazione nel territorio regionale;

la complessità procedurale ed in generale i tempi che risultano necessari per la programmazione, la progettazione e l'approvazione delle opere hanno limitato notevolmente l'efficacia del piano decennale, consentendo di raggiungere solo marginalmente gli obiettivi prefissi;

con la legge regionale n. 39 del 1991, la regione Veneto si è fatta parte attiva per cofinanziare una serie di interventi di competenza ANAS, e successivamente con la legge regionale n. 47 del 1994 essa si è affiancata all'ANAS nella fase della progettazione degli interventi;

questa attività della regione ha consentito di programmare e progettare una serie di interventi necessari alla riqualificazione ed al potenziamento della rete viaria regionale. Necessita ora dare continuità all'azione regionale ed a quella dell'ANAS, garantendo le disponibilità finanziarie che consentano attualmente in corso,

impegna il Governo:

a modificare il parametro adottato a livello nazionale per il riparto dei fondi ANAS, elevandolo dal 6,3 per cento « storico » ad un valore rispondente al reale peso che il Veneto ha acquisito a livello nazionale;

a garantire per il prossimo triennio 1997-1999 la possibilità di recuperare i fondi non spesi dall'ANAS sul territorio regionale e già previsti nel piano decennale ANAS 1985-1995, ammontante a circa lire 1.500 miliardi, per i quali il Veneto vanta sostanzialmente un credito pregresso;

ad assicurare la totale copertura finanziaria della quota a carico ANAS prevista dalla convenzione tra ANAS e regione Veneto stipulata il 23 aprile 1992 ai sensi della legge regionale n. 39 del 1991, e relativa alla realizzazione di un programma straordinario di interventi tesi a migliorare la sicurezza sulla rete stradale del Veneto. Risulta, infatti, ancora da finanziare il terzo stralcio del programma, il cui importo globale ammonta a lire 345 miliardi per la realizzazione di n. 36 interventi;

a prevedere nel prossimo programma triennale ANAS una adeguata somma « fuori quota » per la realizzazione degli interventi già progettati di potenziamento dell'itinerario europeo E 55 lungo la direttrice del Corridoio Adriatico. Tale richiesta è supportata dall'analoga attenzione posta sull'argomento dalla regione Emilia Romagna, ed è finalizzata alla tratta Mestre-Ravenna la maggiore criticità con la sovrapposizione di rilevanti traffici commerciali e turistici lungo la strada statale 309 « Romea »;

a garantire nel prossimo programma ANAS i fondi necessari alla manutenzione ordinaria e straordinaria della rete esistente, con particolare riguardo alla viabilità montana, che nel bellunese in particolare presenta livelli di preoccupante degrado.

9/4354/63.

Migliori, Pezzoli, Alberto Giorgetti, Benedetti Valentini.

La Camera,

premesso che:

con il comma 4, lettera *b*), dell'articolo 19 del collegato alla finanziaria 1998 si è approvata la tassazione totale dei contributi che vengono erogati alle imprese sui nuovi investimenti;

per effetto di tale tassazione si riduce di fatto la quantità di risorse assegnate ai nuovi investimenti produttivi;

in assenza di ulteriori provvedimenti questa norma fiscale inciderebbe in modo negativo sulla politica economica di sostegno delle imprese,

impegna il Governo:

ad adeguare le dotazioni finanziarie stanziata per la suddetta finalità in modo da lasciare inalterato, al netto del prelievo fiscale, il volume degli interventi di sostegno senza ricorrere, per coprire il relativo onere, a prelievi fiscali aggiuntivi.

9/4354/64.

Pagliuca, Peretti, Cesaro, Marzano, Donato Bruno, Baia-monte, Berruti, Romani, Danese, Bono.

La Camera,

al fine di favorire la continuità didattica, per garantire la stabilità sul sostegno dei docenti specializzati e allo scopo di armonizzare i criteri di selezione del personale alle nuove esigenze di competenza professionale dei docenti di sostegno,

impegna il Governo:

ad assumere le iniziative necessarie nell'affidamento di incarichi sul sostegno per dare la priorità al personale specializzato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 1975.

9/4354/65.

Manca, Sbarbati, Vignali, De Murtas, Bracco, Castellani, Volpini, Procacci, Sergio Fumagalli, Ciani, Lenti, Acciarini.

La Camera,

premesso che:

lo strumento della fiscalità costituisce uno degli strumenti di politica am-

bientale più efficace ed efficiente per il raggiungimento di obiettivi di tutela ambientale ed una riforma fiscale in senso ecologico risulta di particolare efficacia nell'obiettivo di una riforma fiscale federalista, essendo finalizzata al miglioramento della qualità dei servizi e della qualità ambientale sul territorio e quindi maggiormente gestibile e controllabile dalle comunità locali e di maggior efficacia nel garantirne le esigenze;

la Camera dei deputati, il 19 giugno 1997, approvava una risoluzione in Commissione (7/00244) a prima firma De Benetti, che impegnava il Governo ad utilizzare tutti gli strumenti fiscali a sua disposizione per il perseguimento di obiettivi di crescita sostenibile dell'economia. Successivamente, il 22 ottobre, approvava una seconda risoluzione in Commissione (7/00302) sempre a prima firma De Benetti, che impegnava ancora il Governo alle medesime finalità di politica economica anche in considerazione di quanto prevede il Trattato di Maastricht, il quale individua fra gli obiettivi primari dell'Unione « un progresso economico e sociale equilibrato e sostenibile », individuando nello sviluppo sostenibile un fattore chiave;

il documento della Commissione europea « crescita, competitività, occupazione » ritiene la fiscalità ecologica uno degli strumenti di politica economica per il perseguimento di un modello di sviluppo sostenibile nel quale crescita economica e tutela ambientale risultino compatibili;

il V programma di azione della commissione della Comunità europea del 1993 — « Una nuova strategia a favore dell'ambiente e di uno sviluppo sostenibile » — prevede, tra gli strumenti economici per l'attuazione di politiche ambientali, l'utilizzo di una fiscalità ecologica. La globalizzazione dell'economia e la conseguente mondializzazione degli impatti richiedono una politica ambientale trasversale ai vari settori dell'economia: industriale (manifatturiero), energetico, trasporti, turismo, agricoltura, territorio (risanamento idrogeologico), bancario-assicurativo, *non-profit*;

gli obiettivi di tutela ambientale devono essere integrati negli obiettivi di politica economica;

considerato altresì che il nostro Paese nel settore delle tecnologie pulite, nonostante i dati positivi riportati dall'ICE relativi alla bilancia commerciale degli ultimi quattro anni e l'incremento della domanda proveniente dai Paesi extraeuropei, risulta essere un importatore netto di tecnologie pulite da altri Paesi europei (Germania, Gran Bretagna, Francia) e, nell'attuale contesto competitivo, la promozione di un'industria italiana di tecnologie pulite costituisce una scelta strategica per uno sviluppo sostenibile del settore industriale e per l'occupazione;

la direttiva n. 96/61/CE, del Consiglio sulla prevenzione e la riduzione integrata dell'inquinamento — Integrated Prevention Pollution Control (IPPC) — considera l'utilizzo delle migliori tecnologie disponibili come base per la determinazione di valori limite di emissione;

il regolamento CEE n. 1836/93 del Consiglio (regolamento sul sistema comunitario di ecogestione ed *audit*), all'articolo 3, prevede che le imprese adottino politiche ambientali con impegni finalizzati a ridurre le incidenze ambientali a livelli « che non oltrepassino quelli che corrispondono all'applicazione economicamente praticabile della migliore tecnologia disponibile »;

la sentenza della Corte costituzionale n. 127 del 1990 prevede che le migliori tecnologie disponibili siano senz'altro adottate (a qualunque costo) quando venga in gioco il valore assoluto della salute e, conseguentemente, dell'ambiente;

l'articolo 5 della legge 25 gennaio 1994, n. 70, demanda al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato la promozione dell'adesione al sistema comunitario di ecogestione ed *audit* (EMAS) delle piccole e medie imprese anche attraverso semplificazioni procedurali e agevolazioni finanziarie;

il decreto ministeriale 2 agosto 1995, n. 413, istitutivo del comitato competente per l'*ecolabel* e l'*ecoaudit*, attribuisce all'Agenzia nazionale per la protezione del-